

Sunny

Massimiliano Pagetti

SUNNY

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

Copyright © 2020

Massimiliano Pagetti

Tutti i diritti riservati

“Dedicato ai miei figli.”

1

Piccolo Sole Nascente, o come lo chiamava la madre, “Sunny”, era nato in un piccolo centro urbano alla periferia di una grande metropoli, ma apparteneva alla tribù dei Sioux Lakota.

Un giorno, tornando da scuola (perché lui frequentava la classe terza della scuola secondaria e ne andava orgoglioso), camminando vide un cartello pubblicitario che diceva: “Scuola della danza della pioggia”. Ne rimase esterrefatto, non poteva crederci! Sì, perché dovete sapere che il nonno di suo nonno paterno era un grande capo tribù, ma suo nonno materno era invece un grande “uomo-medicina” o come erroneamente chiamano gli europei, “sciamano”.

Cosa c’entra tutto questo, direte voi? Allora, a parte che gli sciamani sono solamente in Alaska tra gli Inuit o in Siberia tra i cosacchi, e praticano magia curativa a base di prodotti naturali e aiuto di spiriti sacri, gli uomini-

medicina invece sono una specie di unione tra dottori e guru religiosi, in quanto ti possono accompagnare nel tuo percorso di conoscenza, ma non fanno magie nere o simili.

Suo nonno materno dunque era un uomo-medicina molto importante che sapeva curare le persone nel corpo fisico, ma molto di più nello spirito ed era conosciuto ed apprezzato da tutti i componenti della sua tribù. Viveva con la famiglia di Sunny e prima di morire aveva tramandato la sua conoscenza, tramite la madre, proprio a lui.

Quindi Sunny sapeva tutto sulla danza della pioggia, sapeva che era un rito particolare, perché chi lo praticava doveva essere preparato, doveva essere a conoscenza che tutto il Cosmo è vibrazione, anche la pioggia. Quindi la danza andava fatta in certi “modi” con certe movenze e ritmi particolari, perché il corpo e il suono dei tamburi dovevano “vibrare” in risonanza con le frequenze delle nuvole e questo si otteneva dopo un lungo percorso di conoscenza.

Come potevano insegnarlo in una scuola serale due ore a settimana, dentro a una stanza appositamente insonorizzata, nel centro del loro piccolo paesino? Nel mezzo di palazzi di cemento armato, asfalto, antenne televisive e fibre ottiche?

Sunny aveva sentito parlare dalla madre di grandi distese di praterie, così le diceva il nonno, immense foreste incontaminate con echi di animali, ruggiti e cinguettii. Il co-

lore intenso di certi fiori e il suono del fiume, con un'acqua così limpida che la potevi bere, salmoni che risalivano il fiume e il fruscio del vento che portava echi di vite lontane. In tutto questo potevi scorgere il disegno divino e percepire l'armonia della vita che scorre ed entrare in contatto con la Grande Vibrazione Cosmica, col Divino, con la fiamma di vita che ti brucia dentro e ti conduce alla ricerca della verità come fonte di gioia e pace.

Ma Sunny non era uno che giudicava le cose o le persone senza prima conoscerle, anzi non le giudicava affatto. Sapeva che dietro a ogni azione positiva o negativa, si nascondeva qualcosa che riportava sempre un insegnamento, un messaggio da percepire e interpretare, perché tutto fa parte di un disegno più alto, fatto da qualcuno che sa cosa sta facendo e non va giudicato, ma osservato e accettato per poi superarlo e crescere.

“Amate i vostri nemici e fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi”, si diceva circa duemila anni fa; questo comprende anche amate gli insegnamenti che traete dagli altri, sempre! pensò fra sé e sé e preso da forte coraggio esclamò: «Adesso vado e mi iscrivo!» Così andò a cercare la scuola e si iscrisse.

2

Già, “andò e si iscrisse” detta così sembra facile! Dovete sapere che Sunny aveva compiuto da poco quattordici anni anche se sapeva molte cose grazie agli insegnamenti di suo nonno, ma districarsi in pratiche “civili” di quel mondo che si affacciava nella sua vita sempre più prepotentemente, quando lui sognava di vivere le antiche avventure dei suoi avi.

Comunque si fece coraggio e andò. Era già davanti a quell'edificio rovinoso e cadente, un vecchio cinema dismesso, riadagiato a palestra con soppalco per spettacoli. Al suo interno il salone che una volta ospitava le poltroncine, era vuoto e nel palchetto di proiezione un po' rialzato alla moda dei teatri, c'era un vecchio totem proprio messo al centro.

Si schiarì la voce e chiamò. «C'è nessuno?» L'eco della sua voce risuonò in ogni angolo del cinema. Nessuno rispose così si avvicinò al totem e lo ammirò.

«Lo vedi il gufo in alto?» lo interruppe una voce un po' rantolante e grinzosa.

«È il nostro simbolo più antico, poi c'è il lupo custode delle nostre virtù, sotto, poi ancora più in basso, ma non per valore, c'è l'orso che con la sua forza sorregge tutto e con le sue zampe calpesta e distribuisce le erbe sacre.»

«Chi sei?» lo interruppe subito Sunny. Alle sue spalle c'era un vecchietto con i capelli lunghi, la faccia simpatica e l'aspetto della sua stessa tribù.

«È il proprietario? Vorrei iscrivermi e...»

«Cosa ti aspetti?» lo interruppe subito il vecchio. «Credi che qui si facciano riti magici, o simili? No, non è così. Questa è una scuola di danza e niente altro.»

«Ed io voglio danzare» ribatté subito Sunny quasi indispettito e sulla difensiva. Sentiva quasi che quel vecchietto volesse in qualche modo metterlo alla prova e lui voleva e doveva andare fino in fondo.

«Va bene» disse infine il vecchio dopo averlo guardato a lungo. «Fatti trovare qui il mercoledì sera, dopo cena e non importa se qualche adulto ti accompagni, sei un uomo consapevole, no?»

A quelle parole Sunny si sentì preso nell'orgoglio, si voltò e se ne tornò a casa con ancora lo zainetto sulle spalle,